

Uib: «Sì al tavolo di concertazione»

Il direttore Corcione: «Le lotte di potere in corso danneggiano il territorio. Servono scelte dolorose, ma condivise»

Europa e Usa stanno vivendo una crisi strutturale dall'esito tutt'altro che rassicurante, ma sarebbe un grave errore stare a guardare mentre il mondo si evolve (in meglio, in peggio?), senza prepararsi, per quanto possibile, al cambiamento.

Trasformazione che il Biellese sta vivendo sulla propria pelle da diversi anni, senza ancora aver trovato vere coesione e unità d'intenti tra i maggiori soggetti che contribuiscono, ciascuno per il proprio settore, al governo e allo sviluppo del territorio.

Uib. Uno di questi è l'Unione Industriali Biellesi alle prese probabilmente con il cambio epocale di maggior peso sulla vita delle famiglie.

«E' giunta l'ora delle scelte, anche dolorose - spiega Pier Francesco Corcione, direttore di Uib -. Come già auspicato recentemente dalla nostra presidente Marilena Bolli non si può più aspettare, occorre fare al più presto delle scelte, se possibile condivise da tutti i soggetti in causa».

Quali sono le priorità?

«Come Uib sosteniamo da tempo che il rilancio del territorio debba passare obbligatoriamente dalle infrastrutture, dalla difesa del know how (saper fare) tessile - soprattutto con la difesa di ingegneria tessile e ora anche con lo sviluppo dell'alta formazione specialistica degli ITS (Istituti Tecnici Superiori) - al fine di creare manodopera specializzata per le nostre aziende e, non ultima, c'è la vitale questione dell'accesso al credito per le imprese».

Il presidente della Provincia Simonetti, pur alle prese con problemi non di poco conto all'interno della sua maggioranza, rilancia la sua azione auspicando al più presto la convocazione di un tavolo di concertazione per il futuro del Biellese. Che ne pensa?

«Ho avuto modo di conoscere l'onorevole Simonetti in questo mio anno e mezzo a Biella e penso che abbia le doti di concretezza e senso di responsabilità necessarie per coordinare un tavolo di concertazione di così grande importanza. L'Uib vede con favore la sua proposta ed anzi auspica che ciò possa avvenire al più presto».

Credito per le imprese. Certo che non c'è momento peggiore per chiedere soldi alle banche, non crede?

«Il momento è complicato per il mondo, ma dobbiamo andare avanti. La mancanza di soldi però impone più efficienza, di individuare le priorità, operando scelte anche dolorose e di selezionare le persone idonee per portare avanti il cambiamento».

Parlava di priorità. Faccia un esempio concreto o si rischia sempre di parlare una lingua troppo difficile per chi cerca di informarsi su quel che accade leggendo i giornali.

«Parlando di giornali, ho letto in questi giorni l'elenco dei contributi elargiti nei primi sei mesi dell'anno dalla Fondazione Cassa di Risparmio. Ecco, mi faccia dire, con il massimo rispetto per chi ha deciso e per chi li ha ricevuti che il territorio non

può più permettersi scelte di questo tipo. Sparmigliare sul territorio contributi come trent'anni fa, non solo è fuori dalle logiche attuali, ma il territorio lo danneggia. Ripeto, massimo rispetto per tutti, ma è ora di cambiare rotta e bisogna farlo insieme a ogni livello».

I rapporti tra Fondazione Crb e Montepaschi Siena, il maggiore azionista in Biverbanca, rischiano di deteriorarsi ulteriormente dopo che la Fondazione si è astenuta dal votare il bilancio nell'ultimo consiglio, fatto mai accaduto finora. Come commenta?

«Posso solo dire che queste, come altre in corso sul territorio, sono lotte di potere che danneggiano fortemente il Biellese. Ci facciamo del male da soli. Trovare unità d'intenti è basilare per tenere il passo del cambiamento».

A Città Studi Liuc e Politecnico possono garantire corso ingegneria

Dalla Fondazione Crb a Città Studi il passo è breve. Anche qui non è che si vada d'amore e d'accordo... A che punto siamo rimasti?

«L'attivazione del corso ITS è un passo importante che in autunno aprirà una nuova strada per la produzione di nuova manodopera qualificata. Sembra incredibile, ma il rischio è quello di rimanere senza tra pochi an-

ni, così le nostre aziende dovrebbero cercarla altrove».

E ingegneria tessile quali sviluppi può aspettarsi nel breve periodo?

«C'è un discorso ben avviato con l'Università di Confindustria Liuc di Castellanza che ci permetterà di rafforzare e migliorare il corso di ingegneria tessile, mantenendo anche la partnership con il Politecnico di Torino. Il progetto al quale stiamo lavorando con Città Studi è di avere i primi tre anni di corso a Biella con Liuc e i due successivi di specializzazione sempre qui, con il benessere del rettore Profumo. Questo sarebbe un passo in avanti e si prospetta come concreto. Diversamente, finora non sono state portate sul tavolo altre proposte realizzabili».

Idee chiare. Non pensa che l'Uib rischia di

passare per chi vuole imporre le proprie scelte al tavolo della concertazione?

«Non lo credo. Anzi, dico senza problema che non abbiamo la ricetta giusta ed ancora, siamo anche disposti a cambiare ricetta all'interno di un percorso condiviso. Sono solo certo di una cosa: le scaramucce in corso a vari livelli sono la ricetta sbagliata per il territorio».

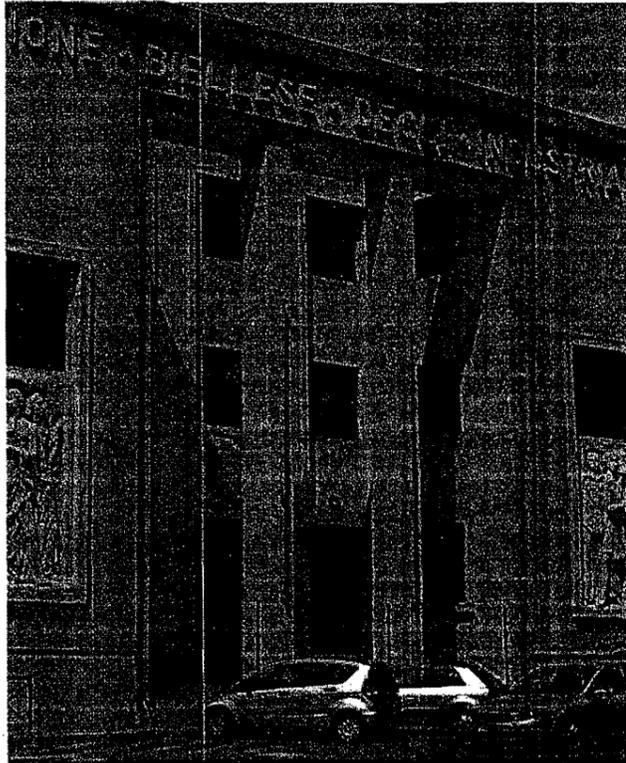
I contributi Crb? Rispettabili, ma seguono logiche di trenta anni fa

In questo agosto davvero troppo movimentato è arrivata anche la notizia che la Octir Fincarde è stata acquisita da un gruppo cinese. In attesa di sviluppi, di certo si può commentare che una parte considerevole del nostro know how meccanotessile passa in

altre mani. Raffrontarsi con proprietari europei era già difficile, ora chissà con quelli cinesi. Qual è la sua opinione?

«Per ora posso solo constatare, ma non è una novità, che le piccole aziende sono molto più esposte delle altre a questo tipo di acquisizioni. Anche qui, occorre incentivare le aggregazioni, fare rete, in modo che i costi per restare sul mercato siano condivisi, innovando e affrontando le sfide. In questo senso il Fondo Italiano Investimento di Confindustria e il recente piano della Regione da 340 milioni possono rappresentare una via di sviluppo. Anche di questo si dovrà discutere in un tavolo di concertazione che dovrà innalzare il livello del discorso generale per il bene di tutti».

● Gabriele Pinna
pinna@ecodibiella.it



La sede dell'Unione Industriali Biellesi in via Torino a Biella. A destra, il direttore Pier Francesco Corcione

